

Delinquenza minorile: l'assenza di un'efficace opera di riabilitazione aggrava un fenomeno nato nella crisi sociale

Johnny confessa: «sono stato io ad assassinare Vittorio Bigi»

Giuseppe Mastini ha ammesso di avere sparato i due colpi di pistola contro l'operaio dell'ATAC - Ha dichiarato di aver agito sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Prima della confessione i due quindicenni si erano accusati a vicenda del delitto



Giuseppe Mastini, il ragazzo che ha confessato di aver ucciso Bigi (a destra) il complice Giorgio Mauro

Senza validi modelli vivono nell'insicurezza

La cronaca di questi ultimi mesi vede sempre più spesso giovani o adolescenti protagonisti di tragici episodi delittuosi. Ultimo, nel tempo, l'assassinio dell'operaio dell'ATAC di cui si sono accusati due ragazzi di 15 anni. Ad Adriano Ossicini, senatore della sinistra indipendente, medico, titolare della cattedra di psichiatria infantile presso l'Università di Roma, abbiamo chiesto di commentare l'allarmante fenomeno.

LA COSTATAZIONE del drammatico aumento in generale, a Roma in particolare, di quella che viene comunemente chiamata «delinquenza minorile» è, per il tecnico, oltre che motivo di ansietà e di preoccupazione, oggetto di una prima, quasi banale, tanto è ovvia, considerazione: la matrice socio-economica di tale fenomeno. Su questo tema tanto si è detto, tanto comunemente si potrà dire, ma il problema rimane con la sua drammaticità.

Non c'è dubbio che le condizioni di vita alienanti, sia sul piano socio-economico sia su quello più particolarmente umano, hanno un ruolo determinante. Infatti, nei giovani e nei giovanissimi, a parte le condizioni economiche sociali e di gruppo, il problema del futuro, dell'occupazione, del ruolo nella società, appare spesso insolubile. Ma, di converso, questo tipo di società propone modelli di comportamento e livelli di aspirazione chiaramente legati al consumismo. Questo rende più drammatico il distacco dalla realtà, il senso di insicurezza, il bisogno di evasione.

Pare evidente che lo iato fra disoccupazione e livelli consumistici come base di un progetto di esistenza di gruppo, ha costretto questo, il tecnico assumerebbe un ruolo riduttivo se non considerasse anche il modello psicologico di questo fenomeno. Perché se è sbagliato non solo il disegno, cioè come legati in modo determinante alla realtà socio-economica, i disturbi della condotta giovanile, sarebbe anche errato porsi solo il problema mediato delle riforme di struttura, e cioè della prevenzione primaria, secondaria e terziaria, e non anche quelli immediati della prevenzione cioè della cura e della riabilitazione ed inserimento.

NON C'È dubbio che nel contesto di questa società in crisi anche i modelli e le strutture primarie della formazione della personalità sono in crisi. Il concetto di personalità si forma sulla base di due elementi primari: sufficiente protezione e rassicurazione, validi modelli di imitazione. Ora, una semplice analisi della vita di gruppo in questa società indica come sia spaventosa la carenza di situazioni di protezione e rassicurazione di base e di validi modelli di imitazione. Non solo i ragazzi vivono in insicurezza, a tutti i livelli dei gruppi, ma le battaglie contro i vecchi modelli repressivi non infrequentemente hanno prodotto un risultato uguale e contrario: se non c'è la repres-

Johnny Mastini ha confessato tutto: è stato lui, sotto l'effetto della droga, a sparare ed uccidere l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi per rapinargli pochi biglietti da mille. La confessione, Giuseppe Mastini l'ha resa ieri durante un nuovo interrogatorio con il sostituto procuratore dott. Giunta. L'interrogatorio si era aperto con il giovane che continuava a scaricare tutte le responsabilità su Mauro Giorgio, l'altro ragazzo che ha partecipato alla tragica rapina. Sembrava un copione preparato con i due quindicenni che si scambiavano le accuse reciprocamente. Ma a metà dell'interrogatorio «Johnny» ha chiesto qualche momento di sospensione e appartatosi con la sua legante ha finalmente deciso di dire la verità.

Sono così stati ricostruiti i vari momenti della sanguinosa rapina. I due giovani avevano fermato l'auto di Vittorio Bigi con un colpo di pistola alla loro auto (un taxi che avevano rubato pochi minuti prima dopo aver rapinato il conducente). Una volta a bordo della «128» dell'operaio dell'ATAC i due quindicenni hanno tentato di rapinarlo.

Era Giuseppe Mastini a minacciarlo con una pistola e a costringerlo a fermarsi sul bordo della strada. Vittorio Bigi - così ha detto «Johnny» - a questo punto aveva tentato di allontanarsi di corsa e i due ragazzi lo avevano rincorso.

Il racconto del quindicenne si fa a questo punto confuso. Mastini ricorda di aver sparato numerosi colpi nell'impetuoso tentativo di allontanarsi a distanza ravvicinata, colpirono l'operaio nella schiena uccidendolo. Il ragazzo afferma di aver agito sotto l'effetto di una droga ingerita poco prima e quindi di non ricordare ulteriori dettagli.

Alta domanda del giudice su dove fosse finita la pistola «Johnny» ha risposto che l'arma si trova nel campo di ortaggi a Pietralata. Correndo il ragazzo, che è anche leggermente claudicante, sarebbe caduto a terra e il revolver, sfuggitogli di mano, sarebbe finito nel fango.

Con questa confessione il «giallo» dell'assassinio di Vittorio Bigi sembra essere definitivamente risolto. Si conosce ora il ruolo svolto dai due giovanissimi che da tempo insieme compivano furti e rapine soprattutto ai danni di taxisti e di automobilisti.

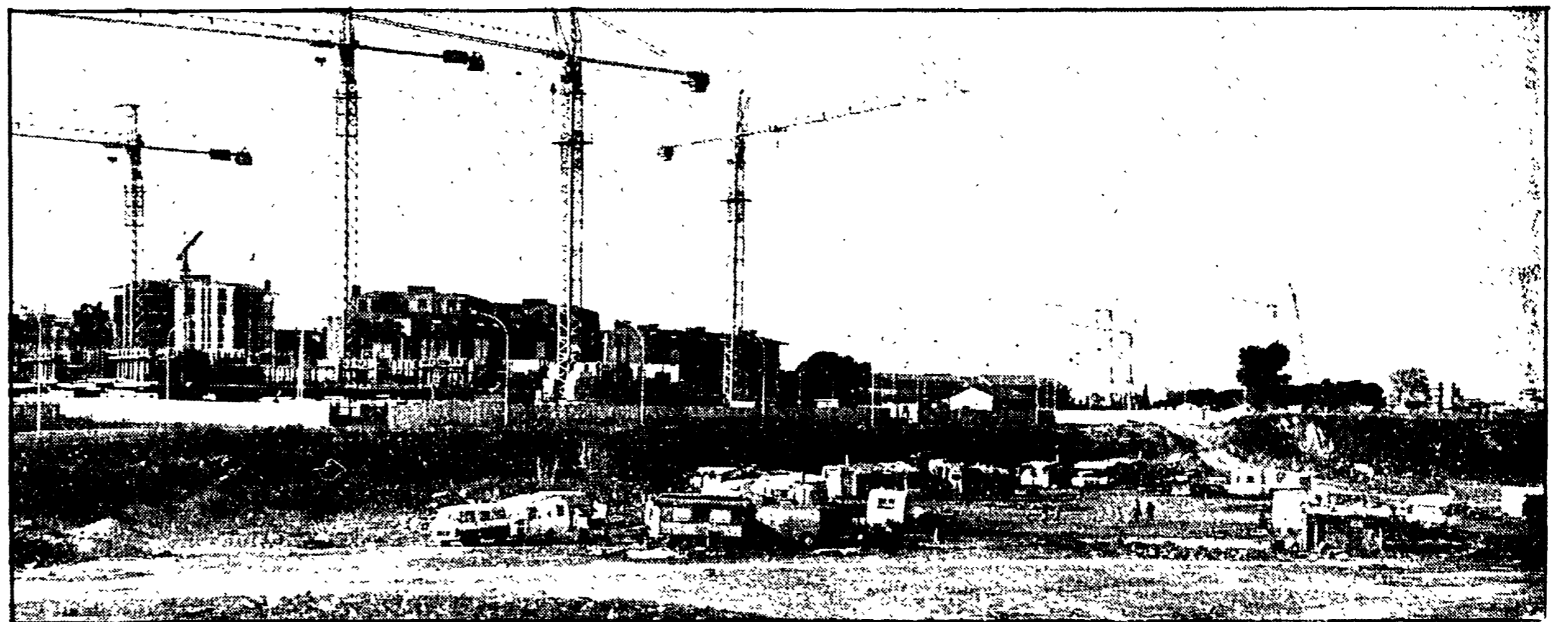
Mauro e «Johnny» - della borgata La Rustica il primo, girovago e figlio di girovaga il secondo - si sono conosciuti quando hanno cominciato a frequentare le bische di via Diego Angeli, le stesse in cui passava il suo tempo il giudice Giuseppe Pelosi, l'omicida diciassettenne di Pier Paolo Pasolini. Qualcuno che frequenta quei locali è disposto a giurare che «Johnny la rana» e i due quindicenni che sono accusati di aver assassinato Vittorio Bigi si conoscevano.

L'assassinio di Vittorio Bigi fu compiuto la mattina del 31 dicembre. L'operaio venne ucciso subito dopo aver lasciato, al termine del turno di lavoro, il deposito ATAC di Portonaccio. Il 3 gennaio la macchina fu trovata bruciata su un prato che lambisce via Damata, La Rustica. Dopo tre giorni il cadavere di Bigi fu scoperto in un campo di ortaggi di via Diego Angeli, a Pietralata. L'auto bruciata, la ferrea esecuzione del delitto (due colpi alla schiena sparati a bruciapelo) e i due quindicenni in un primo momento gli inquirenti ad ipotizzare un regolamento di conti. Si scovò nella vita di Bigi alcune amicizie, il suo modo di vivere. Non ne uscì altro che il quadro di una «esistenza casualistica», il lavoro, la famiglia, una seconda attività (la vendita di buste di plastica ai commercianti) con la quale Vittorio Bigi arrotondava il suo salario.

Le indagini imbroccarono allora un'altra pista. Proprio all'alba del 31 dicembre, poco prima dell'ora, in un presumibilmente Bigi era stato assassinato, due giovani avevano rapinato un tassista. La macchina di quest'ultimo era stata trovata abbandonata in via dei Monti di Pietralata, a poca distanza da via dei Monti d'Oro. Non solo, sui tappetini del taxi erano stati trovati due bossoli di pistola dello stesso tipo e della stessa marca dei proiettili che avevano ucciso l'operaio dell'ATAC.

Sulla base della testimonianza del tassista e di altri due suoi colleghi, anch'essi vittime di rapine compiute con la stessa tecnica, si arrivò ai nomi di Mauro Giorgio e «Johnny» Mastini. Uno dei tassisti aveva anche detto che quando era stato rapinato insieme agli aggressori c'erano due ragazzi, e che una di esse si chiamava Stefania. E' in casa di quest'ultima in via Diego Angeli, che martedì sera è stato arrestato Mauro Giorgio, «Johnny», al contrario del suo coetaneo, è riuscito per quattro giorni a sfuggire alla polizia. Venerdì sera, accompagnato dal suo avvocato, si è consegnato agli agenti di custodia di Casal del Marmo.

Gianni Palma



«Roulotte» di nomadi nei campi che dividono La Rustica dalla città

Secondo alcune testimonianze gli assassini di Bigi e l'omicida di Pasolini frequentavano le bische di Casalbruciato

Delitti maturati nello stesso ambiente

I «circoli ricreativi» del quartiere aperti fino a tarda notte - Spacciatori e riciclatori opererebbero nella zona - Poco lontano è parcheggiato il carrozzone da circo dove ha abitato «Johnny» Mastini - Soltanto flipper e bingo anche a La Rustica, la borgata dove risiede Mauro Giorgio



Giuseppe Pelosi, accusato dell'omicidio di Pasolini

Dalla borgata di La Rustica a via Diego Angeli, a Casalbruciato, in autobus è quasi un viaggio. Eppure Mauro Giorgio, il ragazzo di 15 anni accusato di aver assassinato insieme a Giuseppe Mastini, l'operaio dell'ATAC, lo affrontava spesso ed è proprio in via Angeli che è stato arrestato. Un lungo viaggio, lo faceva da Setteville di Guidonia per arrivare a Casalbruciato, dove prima aveva abitato, anche Pino Pelosi, il giovane che ha confessato di aver ucciso Pier Paolo Pasolini. Giorgio, Mastini, Pelosi: tutti e tre frequentavano la stessa zona, lo stesso ambiente, sono stati visti spesso entrare nei bar o nelle «bische» del quartiere, un appunto sempre in via Angeli, l'altra nella strada di angolo, in via Donati. Solo una coincidenza? I tre ragazzi si conoscevano?

Di certo c'è - secondo alcune testimonianze - che lì erano dello stesso «giro», quello dei ragazzi che durante il giorno affollano i bar, si ritrovano davanti ai flipper, passano la giornata in una delle bische, spendendo soldi nelle «slot machine» o nei «bingo», oppure pure giocando al biliardo. «Di notte - dice un abitante della zona - l'illuminazione è scarsa, ma nel quartiere c'è movimento. Davanti alla bisca si vedono anche macchine di grossa cilindrata, Mercedes, Porsche. A volte il locale ha la saracinesca abbassata, ma la luce resta accesa, e dentro la gente vi rimane fino a tardi, anche se al suo interno ci sono tavoli di biliardo e di scacchi, e si fa il gioco delle carte».

Qualcuno afferma che nella zona risiede un riciccatore e il fatto spiegherebbe il «cavallo» di giovani, molti dei quali, provenienti appunto da altri quartieri, e proprio per lo spaccio della droga. Mesi fa, ad esempio, in un campo ai margini del quartiere, la polizia trovò un sacchetto pieno di eroina, abbandonato o nascosto.

I due ragazzi accusati dell'assassinio di Bigi frequentavano via Angeli: in quella strada abitavano le loro ragazze, Daniela e Stefania, ed in casa di quest'ultima Mauro è stato arrestato. Poco lontano, su uno sterrato di piazza Balsano, ai margini del quartiere Tiburtino, è sistemata la «casa» di Giuseppe Mastini, un carrozzone da circo, abitato dal padre, che ha una gostra «Johnny» però, da molto tempo, non vi si ricava più. Molte delle sue giornate le passava con Mauro Giorgio, ospitato in casa sua, a La Rustica. E' da lì che partivano, con l'autobus, oppure con macchine e motori, tutti in prestito, per andare a Casalbruciato.

La casa dei Giorgio in via Donato 30 è simile a tante altre abitazioni di borgata, una vita di mezzo tra una baracca e un appartamento vero e proprio. Sono in tutto quattro, cinque stanze, per dodici persone: il padre Serafino, che lavora come stuccatore, ma adesso è sotto cassa multa per una malattia ai polmoni; la madre Francesca impiegata come infermiera notturna nella casa di riposo. Con loro, dieci figli. Il più grande 21 anni, sposato, il più piccolo ne ha 4. Nessuno ha finito la scuola del biennio. Alcuni hanno avuto guai con la giustizia, e ora aiutano la famiglia come possono, facendo qualche lavoro saltuario, dando una mano al padre.

Anche la vita di Mauro, fino al 30 dicembre, è trascorsa così, fra un impiego come barista che durava poco, l'apprendistato di stuccatore con il padre, e molte ore di lavoro senza fare niente, al bar, con gli amici, a giocare con i flipper, le slot machine, i bingo, del bar della piazzetta di La Rustica.

«Si, soldi in tasca ne aveva - afferma un amico di 19 anni - e avrà fatto anche qualche furto d'autoradio, magari di un'auto. Dall'altro lato, anche se per pochi giorni, in carcere la prima volta c'è finito a dodici anni. E poi, qui in borgata, quanti sono i giovani che non hanno mai rubato? Si sta tutto il giorno in strada, non c'è un posto dove andare, se non al bar, è difficile trovare un lavoro. Prima o poi qualcuno inizia con un furto».

A La Rustica vivono diecimila persone, operai, impiegati, piccoli commercianti: nella borgata non c'è che una scuola elementare, un campo di calcio privato, nessun servizio sociale. Quello che abbondava, invece, sono i circoli «ricreativi» e i bar, che si affollano la mattina tardi sempre pieni di giovani che giocano al biliardo, al flipper, o a carte.

L'amico di Mauro Giorgio, continua il suo racconto: «Quando non lavorava Mauro, si alzava tardi, veniva a passare la giornata a casa mia, la sera andavano ad un cinema, tutti insieme con gli altri amici. Spesso lo portavo a lavorare con me, e adesso mi accompagna. Che cosa il fratello. Lo faccio perché così non stanno sempre in mezzo alla strada, hanno qualcosa da fare, e non possono fare del male a nessuno. Anche non ho un passato del tutto «pulito», però ho capito che stava rischiando grosso, e ho messo la testa a posto».

Quattordici ettari di parco, numerose moderne palazzine, questo, all'esterno, l'istituto per minori di Casal del Marmo, nei pressi di Monte Mario. Dopo la chiusura del vecchio riformatorio «Aristide Gabelli», a Porta Portese, è questa l'unica struttura penale della città per i ragazzi. Definito per legge come un istituto di «osservazione maschile», con un'area sezione di custodia preventiva, in realtà Casal del Marmo è il carcere dove vengono rinchiusi i minorenni: tra i 14 e i 18 anni in attesa di giudizio.

Molto è cambiato rispetto ai tempi, non troppo lontani, degli istituti «laser», dei riformatori «duri». Le condizioni dei ragazzi all'interno di Casal del Marmo non sono cattive, l'assistenza è curata, le attrezzature abbastanza moderne. Rimangono però sostanzialmente aperti alcuni problemi di fondo sull'istituto e sul suo stesso che viene fatto della custodia preventiva per i minorenni. La lentezza dei procedimenti giudiziari rischia spesso di trattenere per mesi i ragazzi nel carcere, in attesa di giudizio. La custodia preventiva - istituita per impedire all'imputato l'inquinamento delle prove e per garantirne la presenza al dibattimento in tribunale - diventa

in breve

BRACCIANO. - Oggi a Bracciano alle ore 10 al Nove Cine si terrà un dibattito organizzato dal comitato di zona di Civitavecchia del Pci sul tema: «Lo sviluppo economico e l'occupazione del comprensorio per uscire dalla crisi della regione e del paese». La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Ezio Murolo, della segreteria di zona, e concluderà il compagno Estrovo Montano, consigliere regionale. Presiederà il compagno Loris Siraldu del comitato provinciale.

LATINO-METRONO. - Stamane, alle ore 10 si tiene in via Popolonia (al quartiere Latino-Metrono) una manifestazione pubblica in difesa del quartiere. Parteciperanno, Pci, Fgci, Pri, Dc, Uil, Uilsl, Democrazia proletaria, Acli, Ais, Consigli studenteschi, per strappare l'area limitrofa alla speculazione. Sul terreno prospiciente via Popolonia (nonostante esso sia vincolato dal piano regolatore a servizi di quartiere) sono iniziati i lavori per la costruzione di tre palazzi a nove piani.

ENPAIA. - Domani mattina, davanti alla sede dell'ENPAIA, si terrà una manifestazione di protesta degli inquilini di via Albano, di proprietà dell'ENPAIA. Sessantotto famiglie vivono infatti in appartamenti privi di rifiniture anche essenziali, dal momento che

L'Enle si rifiuta di tenere fede agli impegni presi con gli inquilini al momento della stipula del contratto. La manifestazione di domani è organizzata dal SUNIA. Nel corso dell'iniziativa prenderanno la parola i compagni Gerindi e Morrelli.

NETTEZZA URBANA. - Martedì, alle ore 17, nel teatrino di via Gelsa (piazza del Gesù), si terrà la «Conferenza di produzione per la riforma dell'urbanistica», organizzata dalla Federazione romana del Pci e dalla sezione aziendale dipendente della Enpaia. Il compagno Ugo Vetter, capogruppo comunista in consiglio comunale, illustrerà il contributo dei partiti democratici, dei gruppi consiliari della Regione del Comune e delle Circoscrizioni, delle forze sindacali e dei comitati di quartiere.

SIGMA TAU. - Martedì alle ore 10 si terrà un dibattito sul tema «Farmaci e salute nella città». All'iniziativa organizzata dai comitati di fabbrica e dalla federazione unitaria provinciale dei lavoratori chimici, sono state invitate le forze politiche, sindacali e gli enti locali.

Furti, rapine e scippi le accuse maggiormente frequenti

Si abbassa sempre più l'età dei giovani che commettono reati

Dati ufficiali ancora non se ne hanno, ma basta seguire con un po' d'attenzione le notizie della cronaca quotidiana per vedere come vada diminuendo sensibilmente l'età dei protagonisti dei fatti di «crisi». Di rapine, scippi, furti negli appartamenti, e drammaticamente anche di sanguinosi delitti, sempre più spesso sono autori giovani e giovanissimi. Lo stesso giorno in cui veniva arrestato il primo dei due che hanno confessato l'assassinio dell'operaio dell'ATAC Bigi, addirittura due tredicenni sono stati feriti ad Aclia da un pensionato, sorpresi a rubare nella sua abitazione. E non si tratta che dei casi più recenti, molti altri sono gli esempi che si potrebbero portare.

Mancando, come abbiamo detto, i dati che si riferiscono all'anno appena trascorso (in cui più sensibile sembra essersi fatta la «preoccupazione» dei reati) possiamo esaminare le ultime statistiche che si riferiscono al fenomeno della delinquenza minorile. Sono cifre del '74, elaborate dagli operatori dell'istituto di osservazione e di custodia preventiva di Casal del Marmo. Su un totale di 1.846 reati contestati a 1.231 minori il 20 per cento è occupato dai furti,

Mesi e mesi di reclusione per i ragazzi in attesa di giudizio

Casal del Marmo: edifici nuovi ma criteri vecchi e inadeguati

Quattordici ettari di parco, numerose moderne palazzine, questo, all'esterno, l'istituto per minori di Casal del Marmo, nei pressi di Monte Mario. Dopo la chiusura del vecchio riformatorio «Aristide Gabelli», a Porta Portese, è questa l'unica struttura penale della città per i ragazzi. Definito per legge come un istituto di «osservazione maschile», con un'area sezione di custodia preventiva, in realtà Casal del Marmo è il carcere dove vengono rinchiusi i minorenni: tra i 14 e i 18 anni in attesa di giudizio.

Molto è cambiato rispetto ai tempi, non troppo lontani, degli istituti «laser», dei riformatori «duri». Le condizioni dei ragazzi all'interno di Casal del Marmo non sono cattive, l'assistenza è curata, le attrezzature abbastanza moderne. Rimangono però sostanzialmente aperti alcuni problemi di fondo sull'istituto e sul suo stesso che viene fatto della custodia preventiva per i minorenni. La lentezza dei procedimenti giudiziari rischia spesso di trattenere per mesi i ragazzi nel carcere, in attesa di giudizio. La custodia preventiva - istituita per impedire all'imputato l'inquinamento delle prove e per garantirne la presenza al dibattimento in tribunale - diventa